Premessa dell'Assessore regionale Luigi Gilli

La Regione Emilia-Romagna ha posto al centro della sua visione di governo l'esigenza di una stretta cooperazione tra le politiche regionali ed il ruolo delle Istituzioni locali.

Un siffatto atteggiamento istituzionale, perseguito tanto a livello generale che nell'ambito delle politiche di settore, costituisce peraltro la conseguenza obbligata dell'ampio decentramento di compiti e funzioni operata a partire dalle riforme della fine degli anni Novanta, che hanno imposto strumenti di cooperazione istituzionale e meccanismi di monitoraggio delle decisioni e degli interventi assunti in sede locale.

Anche i più recenti provvedimenti normativi regionali, adottati nell'ambito della trasformazione dell'ordinamento politico ed istituzionale in seguito all'entrata in vigore delle nuove norme costituzionali, ribadiscono l'obiettivo strategico della difesa e dello sviluppo di un sistema regionale e locale orientato in senso federalista e l'impegno per l'ulteriore crescita del suo carattere cooperativo e solidale.

All'autonomia riconosciuta ed ampliata a livello locale si ricollega la necessità per la Regione Emilia-Romagna di esercitare una permanente, sistematica e costante attenzione sull'andamento dei governi locali e di svolgere quella funzione di "soggetto propulsore e di coordinatore del sistema delle autonomie locali" che la stessa Corte costituzionale le ha da tempo attribuito.

Questa maturata attenzione e sensibilità istituzionale ben emerge dalla quarta edizione del Rapporto sulle autonomie locali in Emilia-Romagna, che presenta i risultati delle ricerche svolte nel corso del 2004, aggiungendo alcuni nuovi elementi al consueto lavoro di monitoraggio delle trasformazioni del sistema degli enti territoriali emiliano-romagnoli.

Ed è significativo, in tal senso, che l'esame dei ricorrenti

profili istituzionali, politici e finanziari degli Enti territoriali locali, sia preceduta da valutazioni in ordine alla trasformazione dei servizi da essa offerti e sulla qualità dei rapporti tra le Istituzioni locali ed i cittadini, dimostrando l'intima connessione esistente tra le riforme istituzionali, le prospettive di un governo "a rete" e la piena attuazione e l'efficace sviluppo dei diritti della persona e della società moderna.

La prima parte del Rapporto riporta, infatti, una serie di indagini originali sulle tipologie dei servizi offerti nell'ambito del territorio regionale agli anziani non autosufficienti, delineando il quadro delle politiche perseguite dalla Regione Emilia-Romagna in questo settore attraverso l'esame del giudizio degli operatori sui processi di integrazione socio–sanitaria, le valutazioni dei familiari che assistono anziani non autosufficienti e l'approfondimento sulla diffusione degli strumenti di *customer satisfaction* all'interno delle strutture che offrono servizi agli anziani.

Sono poi proposti i risultati di una indagine condotta mediante interviste con gruppi di parenti che assistono anziani, svolte con la tecnica del *focus group*, scegliendo, all'interno della Regione, tre realtà che si assomigliassero in relazione ad alcuni parametri prestabiliti. Anche l'analisi delle pratiche di valutazione della soddisfazione degli utenti all'interno delle strutture che erogano servizi agli anziani non autosufficienti, offre infine esiti decisamente confortanti per le attività svolte dai presidi emiliano–romagnoli.

La seconda parte del Rapporto raccoglie, invece, le ricerche svolte su temi ricorrenti, contenendo innanzitutto una indagine relativa agli indici di bilancio dei Comuni della nostra regione, il cui punto nodale consiste nel tentativo di verificare le potenzialità e soprattutto i limiti connessi agli indici più comunemente utilizzati nelle analisi comparative di bilanci comunali. E ciò a fronte delle evidenti diversità che intercorrono tra i Comuni per tessuto socioeconomico e caratteristiche del territorio, per assetto qualità e quantità di servizi erogati, per scelte tecniche e organizzative di contabilizzazione delle poste di bilancio.

Infine, viene effettuata un'analisi comparativa sulla dotazio-

ne di personale degli enti territoriali dell'Emilia-Romagna, basandosi sulle elaborazioni compiute sul conto annuale del personale delle amministrazioni pubbliche curato dal Ministero del Tesoro – Ragioneria Generale dello Stato (i dati utilizzati si riferiscono al 2001). Si tratta, dunque, di un aggiornamento di alcune elaborazioni compiute in precedenti edizioni del Rapporto che consente di concludere che il sistema degli enti territoriali dell'Emilia-Romagna è, per quanto riguarda la sua dimensione complessiva, sostanzialmente in linea con le tendenze generali, mentre in relazione alla "dimensione dell'accentramento" risulta essere la seconda regione più "decentrata", dimostrando definitivamente, anche in relazione all'organizzazione del personale, di assumere una fisionomia caratterizzata sempre più da criteri di innovazione, semplificazione, sussidiarietà.

Sono grato al Prof. Luciano Vandelli - Assessore all'innovazione istituzionale e normativa che mi ha preceduto – ed ai Suoi collaboratori per aver predisposto questo quarto "Rapporto sulle autonomie locali in Emilia-Romagna" e, più in generale, per aver dato corso in questi ultimi anni ad una attenta iniziativa politica di cooperazione con le Autonomie locali che certamente segnerà il futuro dell'Emilia Romagna.

Luigi Gilli
Assessore Regione Emilia-Romagna

Bologna, 31 maggio 2005